

Percorsi della globalizzazione nella prima metà del XX secolo: il caso di “West End Watch Company”

Paths of globalization in the first half of the 20th century: the case of West End Watch Company

ANDREA FAVRETTO, FRANCESCA KRASNA

Università di Trieste, afavretto@units.it; francesca.krasna@deams.units.it

Riassunto

La globalizzazione non ha seguito un percorso evolutivo uniforme. In particolare, il periodo fra il 1914 ed il 1945 segnò un deciso rallentamento, se non una vera e propria battuta d'arresto delle dinamiche commerciali a livello internazionale. Il presente lavoro intende proporre un interessante caso studio, relativo all'attività economica di una "maison" svizzera produttrice di orologi, nella prima metà del XX secolo. La maison in oggetto, West End Watch (WEW), nacque alla fine del XIX secolo in Svizzera ma fin dall'inizio della sua storia si distinse per una dimensione fortemente globalizzata della propria attività. Il nome stesso dell'azienda, ispirato da un quartiere alla moda di Londra, suggeriva un forte legame con la Gran Bretagna ed i suoi interessi nel vicino e lontano oriente. WEW godeva (e gode tutt'ora) di una particolare reputazione, legata ai suoi principali mercati ed alle caratteristiche funzionali dei suoi prodotti: orologi solidi ed affidabili, adatti ad ambienti sfavorevoli (se non estremi), perciò ideali per un uso militare e venduti principalmente in India, nel Medio Oriente, in Cina e nel Sud-Est asiatico. Bombay, in particolare, era un importante nodo per il successivo smistamento degli orologi, che qui erano sottoposti ad un controllo funzionale. Il viaggio della merce, infatti, non era sempre tranquillo e scevro da pericoli. Nel presente contributo viene descritto l'itinerario seguito dagli orologi nel loro viaggio dalla Svizzera a Bombay. Tale percorso è stato ricostruito sulla base del diario di M. De Siebenthal, un giovane impiegato di WEW nel 1922. Costui fu incaricato di portare una partita di orologi a Bombay, prima del temuto raddoppio delle tasse d'importazione in India.

Parole chiave

West End, GIS, Mappe storiche, Orologio da polso, Bombay

Abstract

Through time globalization has not followed a uniform trend. For example, between 1914 and 1945 there was a strong slowdown in the international trade dynamics. This paper investigates an interesting case study concerning a Swiss watchmaker and its economic activity in the first half of the 20th century. West End Watch (WEW) was established in the end of the 19th century in Switzerland. Right from the beginning, its business appeared to be deeply involved in the globalization process. Even its name took inspiration from a London fashionable district, revealing a deep relationship with Britain and its political and economic interests in the Near and Far East. WEW has always enjoyed a special reputation, based on the specific technical features of its products and their remarkable presence in some strategic international markets (India, Middle East, China and South-East Asia). WEW watches were (and actually are) solid and reliable, suitable for every kind of use even in very bad or extreme conditions and therefore commonly adopted by the military forces as a part of their equipment. With regard to the international distribution network of the Company, Bombay represented a very important hub. The watches, here arrived after a long and often difficult journey from Switzerland to Asia, had to pass a quality control before proceeding further to their final destinations. Transports at that time and in that area specifically could be complicated and dangerous.

In this paper the Authors describe the route followed by WEW watches on their journey from Switzerland to Bombay in 1922. We could rebuild this route from the storytelling derived by the diary of M. De Siebenthal, a young WEW employee in charge of bringing a consignment of watches to Bombay before the dreaded doubling of import taxes in India.

Keywords

West End, GIS, Historical maps, Wristwatch, Bombay

1. Introduzione

La globalizzazione rappresenta un fenomeno complesso, anche se viene spesso ridotta ad una semplice deriva dell'economia neoclassica, sempre più specializzata in produzioni ad alto contenuto tecnologico, realizzate da imprese spregiudicate che agiscono a livello internazionale (multinazionali). Essa si è sviluppata in un periodo di tempo relativamente lungo, caratterizzato da diverse fasi successive e conseguenti (le cosiddette "ondate" della globalizzazione), a partire dalla seconda metà del XIX secolo.

L'età d'oro della globalizzazione, così definita da Keynes nel 1919, corrisponde grosso modo al periodo che va dalla rivoluzione industriale allo scoppio della I Guerra mondiale. Gli sviluppi tecnologici, soprattutto quelli legati al settore dei trasporti, determinarono un'espansione degli scambi commerciali, spingendo le merci anche a grande distanza dal loro luogo di produzione. Baldwin identifica tutto ciò come il primo "spacchettamento" fra produzione e consumo (*first unbundling*, 2016, p. 5). Il Gold Standard, che legò il valore delle valute a quello dell'oro, favorì anche la circolazione dei capitali, che si poterono rivolgere all'estero, riducendo i rischi per gli investitori.

Il primo dopoguerra segnò una decisa battuta d'arresto dei processi della globalizzazione, minati dalle politiche protezionistiche dei Paesi e dalla recessione globale, dopo la grande crisi del 1929.

Successivamente al 1945, gli accordi di Bretton Woods, la creazione del Fondo Monetario Internazionale e della Banca mondiale e la stipulazione dei trattati commerciali per la regolamentazione delle tariffe (GATT – General Agreement on Tariffs and Trade¹), contribuirono a rilanciare timidamente gli scambi internazionali, che però non raggiunsero i livelli antecedenti al primo conflitto mondiale.

Dopo il 1990 ci fu una nuova decisa accelerazione della globalizzazione, trainata dalla rivoluzione delle ICT (Information and Communication Technology). Il secondo "spacchettamento" fra produzione e consumo, (Baldwin, op. cit.), fu caratterizzato dalla riorganizzazione degli impianti produttivi a livello internazionale, ovvero dalla delo-

1. Introduction

Globalization is a complex phenomenon even though it has often been considered as a simple output of the neo-classical economics, concerning the multinationals activity and their high-tech products. Officially globalization development covers a relatively long period, theoretically articulated in some phases (so-called 'waves' of globalization), starting from the second half of the 19th century.

The Golden age of globalization roughly dates back from Industrial Revolution to World War I outbreak (Keynes, 1919). Technological developments related to transports led to a considerable trade expansion, pushing goods far away from their original countries.

Baldwin identifies this process as the first 'unbundling' between the original countries of production and those ones of consumption (2016, p. 5). In addition, the Gold Standard system bound the currency values to gold fostering capital circulation by reducing investors risks of operating abroad.

Early post-war period marked a decisive stop in globalization processes, because of protectionist policies and global recession, following the 1929 great crisis.

After 1945, the Bretton Woods Agreements, by the implementation of the International Monetary Fund, of the World Bank and of the General Agreement on Tariffs and Trade (GATT¹) supported a weak recovery in international trade, that however did not reach the pre-World War I levels.

After 1990, globalization experienced a new period of acceleration, fostered by the ICT (Information and Communication Technology) revolution. In fact during the second 'unbundling' (Baldwin, op. cit.), the productive organization was significantly innovated and redesigned from a geographical point of view. The standardization and the externalization of the productive processes, due to technological improvements, allowed the re-location of some manufacturing functions to increasingly far destinations characterized by differ-

¹ Tali accordi segnarono l'inizio di un processo che culminò nel 1995 con la creazione del WTO (Organizzazione mondiale del commercio).

These agreements marked the beginning of a process that culminated in 1995 with the creation of the WTO (World Trade Organization).

calizzazione di alcune fasi del processo produttivo, trasferite generalmente dove i costi erano maggiormente contenuti o dove erano comunque presenti vantaggi localizzativi di qualche tipo. Se la prima fase della globalizzazione (fino al 1915) aveva favorito la concentrazione dell'industria nei Paesi sviluppati (il cosiddetto Nord del mondo), in questa nuova fase il trasferimento di un certo know-how, sia manageriale che tecnico, coinvolse anche aree più marginali, favorendovi di fatto la creazione di nuova occupazione.

Il presente articolo tratta dell'attività economica di una fabbrica orologiera svizzera, la West End Watch Co, con particolare riferimento al periodo storico che va dalla prima metà del XX secolo fino all'avvento della tecnologia cosiddetta "al quarzo" dei calibri orologieri². Tale caso-studio ben si presta in effetti a descrivere alcuni aspetti tipici del fenomeno della globalizzazione di cui si è accennato, offrendo una chiave di lettura privilegiata del contesto dalla prospettiva di uno dei suoi attori. Come si avrà modo di apprezzare nel prosieguo dell'analisi, l'attività e in particolare le modalità di organizzazione produttiva dell'azienda la resero un vero e proprio precursore dei processi di delocalizzazione, che essa anticipò di oltre 50 anni rispetto al trend globale, evidenziandosi dopo il 1990. Nonostante i numerosi conflitti bellici dell'epoca, West End riuscì a rifornire i suoi mercati con una certa continuità temporale e anzi, si può persino affermare che proprio tali fatti finirono per costituire l'occasione per una maggiore-diffusione del loro prodotto in Oriente, dove ancora oggi risulta più conosciuto che in Europa. La storia della maison e soprattutto della sua dimensione geografica diventano allora una sorta di espediente, per narrare di territori più o meno lontani e delle loro relazioni, in un'ottica di story e place telling.

Dopo un breve inquadramento storico dell'azienda, viene presentato il percorso intermodale seguito dagli orologi nel periodo tra le due guerre mondiali. La sede distaccata di Bombay veniva raggiunta partendo da Ginevra e attraversando il canale di Suez. Nelle conclusioni, la politica aziendale di West End viene infine ricondotta allo schema storico della globalizzazione, evidenziandone le caratteristiche innovative, poste in essere in un periodo di stallo dei rapporti commerciali globali.

ent locational advantages, such as for example lower salaries. If the first globalization phase (up to 1915) enhanced industry concentration in the more developed Countries (so-called Global North Countries), this new one was characterized by a partial transfer of managerial and technical know-how to more marginal areas, here producing new job opportunities.-

This paper concerns a Swiss watch firm factory, West End Watch Co (WEW) and its economic activity during the first half of the 20th century, until the so-called "quartz technology" advent in watch movements². This case study well exemplifies some typical aspects of globalization, as previously described, providing the reader with a privileged insight, from the specific point of view of an economic player.

As further described, WEW was a true forerunner in economic delocalization because of its pioneer productive organization that anticipated the global trend of more than 50 years. Despite several military conflicts ongoing in that historical period, West End managed to supply its markets. Indeed, we can even state that these negative events sometimes turned out to be real opportunities for a deeper expansion of WEW business in Asia. This fact is supported by the evidence that even today WEW products are more appreciated here than in Europe. The firm Company history and its geographical market structure and dimension can become a sort of expedient to narrate about distant lands and the way they were related to each other, in a storytelling and place-telling perspective.

After a short WEW historical overview the paper shows the intermodal route followed by WEW watches in 1922, on their way from Geneva to Bombay through the Suez Canal.

We conclude comparing West End's corporate policy with globalization historical patterns, in order to highlight its business in a period of stalled global trade relations.

² Il 25 dicembre 1969 la fabbrica nipponica Seiko commercializzò il primo orologio al quarzo e successivamente aprì i relativi brevetti al mondo (cfr. <https://www.seikowatches.com/it-it/products/astron/astron-history>).

On December 25th 1969, Seiko marketed its first quartz watch and subsequently opened its patents worldwide (see: <https://www.seikowatches.com/it-it/products/astron/astron-history>).

2. West End Watch Co

West End Watch (WEW) è un marchio particolare per l'orologeria "Swiss made". Il nome richiama evidentemente il contesto britannico, anche se la dicitura sui quadranti ne attesta chiaramente l'origine Svizzera³. Gli orologi WEW non sono attualmente distribuiti in EU (da un punto di vista meramente geografico, solo in Svizzera e in Inghilterra è possibile acquistarne uno o usufruire dell'assistenza ufficiale per la sua manutenzione), mentre è evidente che l'Asia (soprattutto il medio oriente e il sud est asiatico) costituisce il principale obiettivo di mercato dell'azienda (cfr. il sito di WEW, all'URL: <http://www.westendwatchco.ch/partner-locator/list-of-the-countries>). La commercializzazione a livello globale sembra essere il tratto caratterizzante degli orologi WEW. Sul sito Web, infatti, la frase "Since 1886, we have travelled the world to trade our watches" appare in caratteri cubitali, quasi una sorta di biglietto da visita della maison, seguita da "West End Watch stands for adventure and inspires all those who like wearing watches so rich in history". Avventura e tradizione si propongono quindi come i caratteri distintivi di questi orologi, elementi che ne connotano immediatamente un pubblico di estimatori particolare: acquirenti consapevoli che apprezzano il prodotto non solo per il suo aspetto e le sue caratteristiche tecniche, ma anche e soprattutto per la lunga tradizione del marchio.

La storia di WEW, perlomeno i suoi primi decenni, è piuttosto complicata, frammentata nei suoi riferimenti bibliografici (oltre a tutto molto difficili da consultare, in quanto si tratta di testi in gran parte esauriti). D'altra parte ciò non rappresenta il focus centrale del presente

2. West End Watch Co

WEW is a particular brand for Swiss made watchmaking. The Company's name evidently recalls a British context, although the writing on the West End watch dials clearly attests its Swiss origin³. WEW watches are currently not distributed in EU while Asia (especially the Middle East and South-East Asia) is the company's main market (see WEW's website, at URL: <http://www.westendwatchco.ch/partner-locator/list-of-the-countries>). As long as Europe is concerned, in Switzerland and in England only is it possible to buy a WEW watch or to access the official maintenance service. The Global market seems to be the main target of the company. On the WEW website, in fact, "Since 1886, we have travelled the world to trade our watches" is highlighted and stands almost as a sort of company business card. "West End Watch stands for adventure and inspires all those who like wearing watches so rich in history" closes the previous quoted sentence on the Website. WEW proposes its watches recalling the concepts of adventure and tradition. These elements identify a peculiar cluster of customers: buyers who appreciate not only the appearance and the technical features of watches but also the brand's long tradition.

To be precise, it is quite difficult to highlight the first decades of WEW history because details about it are spread in many bibliographical references, hard to access, being largely out of print. On the other hand, this is not the central focus of this paper. So we will

3 Attualmente, la condizione da rispettare per potersi fregiare della scritta "Swiss made" sul quadrante, è che i costi di produzione dell'orologio, nel suo insieme, debbano essere sostenuti almeno al 60% in Svizzera; per quanto riguarda il movimento, assemblato e controllato in Svizzera, almeno la metà del suo valore deve essere riconducibile a pezzi costitutivi svizzeri (e almeno il 60% dei suoi costi di produzione devono essere sostenuti in Svizzera); infine, anche lo sviluppo tecnico di un orologio o di un movimento "Swiss made" deve essere stato realizzato in Svizzera (si veda: DFGP – Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia svizzera, <https://www.ejpd.admin.ch/ejpd/it/home/aktuell/news/2016/2016-06-173.html>).

Currently, the necessary condition in order to display the "Swiss made" inscription on the dial is that all the watches manufacturing costs have to be incurred at least 60% in Switzerland; as regard to the caliber, it must be assembled and checked in Switzerland; in addition, half of its components value must be Swiss made (see: Swiss DFJP – Département fédéral de justice et police, <https://www.ejpd.admin.ch/ejpd/it/home/aktuell/news/2016/2016-06-173.html>).

studio per cui ci si limiterà a considerare solo alcuni aspetti essenziali e funzionali alla nostra analisi⁴.

Le origini di WEW risalgono al 1864, a Saint Imier (nel Cantone svizzero di Berna), quando Alcide Droz e Henry Perret fondarono l'azienda per la produzione di orologi denominata "Droz & Perret". Nel 1883 ci fu il primo cambiamento di nome della maison, ribattezzata "Alcide Droz & Fils". L'anno successivo fu aperta una filiale a Bombay, una specie di joint venture denominata "Alcide Droz & Fils and Arnold Charpie", la cui attività era legata all'importazione di orologi dalla sede di Saint Imier. Nel 1885 fu registrato un marchio riportante un'aquila volante con un orologio nel becco e la scritta "West End Watch". Nel 1887 ci fu un ulteriore cambio di nome della sede svizzera, che divenne "Droz & Cie"; nello stesso anno Arnold Charpie si ritirò dalla sede di Bombay, prontamente rinominata insieme alla sede svizzera "West End Watch Co": era nata WEW.

Da un punto di vista economico, WEW strutturava la sua attività assemblando, presso la sede di Saint Imier, parti fornite da terzi produttori svizzeri, mentre la sede di Bombay importava gli orologi e li vendeva nell'Impero Britannico Indiano (sfruttando il nome di evidente ispirazione inglese). Diversi furono i fornitori di WEW nel tempo, alcuni anche di grande prestigio. Possiamo ricordare a tal riguardo: Cyma, Tissot e soprattutto Longines. Quest'ultima fu senza dubbio il fornitore più prestigioso di WEW, che poté sfruttare la vicinanza geografica del suo stabilimento Saint Imier con la sede di Longines. Per un periodo non trascurabile (1910-1950), WEW fu l'unico brand al mondo a poter vantare il privilegio di montare nei suoi orologi anche il calibro Longines. Da un punto di vista tecnico, un anno particolarmente importante per WEW fu il 1934, che vide l'acquisizione di due importanti migliorie per i suoi orologi: l'adozione del sistema "Incabloc"⁵, per la protezione del bilanciere dagli urti e la cassa in acciaio a prova d'acqua, sigillata dal fondello

only consider few historical aspects that are useful to our study⁴.

WEW's origins dates back to 1864, in Saint-Imier (Berna Swiss Canton), when Alcide Droz and Henry Perret founded the "Droz & Perret" watch manufacturing company. The Company changed its name for the first time in 1883 and became "Alcide Droz & Fils". A year later, a subsidiary opened in Bombay. It was a kind of joint venture, called "Alcide Droz & Fils and Arnold Charpie", whose activity consisted in importing watches made in Saint-Imier. In 1885, a trademark showing a flying eagle with a clock in its beak, under the writing "West End Watch", was registered. In 1887, there was another name change. The Swiss headquarters became "Droz & Cie". Arnold Charpie withdrew from the Bombay office in the same year. The local branch was so renamed "West End Watch Co", in line with the Swiss office and this denomination remains so far.

WEW business structure in Saint Imier consisted in assembling parts provided by other Swiss manufacturers partners. Imported in Bombay, the watches were distributed in the British Indian Empire (taking advantage of English-inspired name). WEW had many partners over time and some of them were very prestigious among watchmakers. At this regard, we can mention Cyma, Tissot and especially Longines. The latter was undoubtedly the most prestigious supplier of WEW. This important opportunity was due to the geographical proximity of the WEW Saint Imier factory to the Longines headquarters. From 1910 to 1950, WEW was the only brand worldwide with a privilege of fitting its watches with Longines movements. 1934 represented a significant moment in WEW history, because two important technical improvements were achieved. The first one was the "Incabloc"⁵ system adoption, to protect watch balance against shocks. The second one was the water-resistant steel case, sealed by a decagonal screw-

4 Chi volesse approfondire, può vedere: Pritchard, 1997; Kochmann, 2001. Un'ottima fonte di informazioni è inoltre il sito Web di David Boettcher (<https://www.vintagewatchstraps.com/index.php>) mentre un sunto abbastanza semplificato della storia della maison si può trovare sull'opuscolo di presentazione della stessa, destinato ai rivenditori, richiedibile direttamente scrivendo a info@westendwatchco.ch.

For those wishing to deepen the topic, see Pritchard, 1997 and Kochmann, 2001. Another source of information is also the David Boettcher website (<https://www.vintagewatchstraps.com/index.php>) while a brief WEW history is available on the presentation brochure for retailers (please ask directly to info@westendwatchco.ch).

a vite decagonale. Tali migliorie posero gli orologi WEW fra i primi della tipologia “waterproof”, connotando un prodotto essenziale, in grado di funzionare in tutte le condizioni, anche le più disagiate, un vero e proprio “tool watch” ante litteram, destinato ad una clientela che ne apprezzasse l’affidabilità più che l’eleganza. Gli orologi WE furono infatti i segnatempo dei soldati inglesi di stanza in India e nelle altre aree facenti capo ai possedimenti coloniali britannici in Asia (solo durante la I Guerra Mondiale furono forniti più di 50.000 orologi, cfr. Jérôme Monnat Jr. – WEW CEO – intervista, 2022). WEW stessa, sul suo sito Web, suggerisce addirittura la possibilità che i rivoltosi arabi nei confronti del traballante impero ottomano, fomentati dai britannici e guidati da Sir Thomas Edward Lawrence, indossassero il popolare modello “Sowar” (guerriero a cavallo, in lingua Indostana – cfr.: <http://www.westendwatchco.ch/milestones/20-dates> e, per la storia di Lawrence d’Arabia, fra i molti, Cardini, 2019; Lawrence, 2019).

Ritornando ai prodotti principali della maison, vale la pena di ricordare, tra i modelli più diffusi e celebri, accanto al già citato Sowar (addirittura registrato come sotto marchio da WEW nel 1917), anche il “Queen Anne”, utilizzato dall’inizio del XX secolo per sincronizzare i treni della compagnia ferroviaria indiana e l’evoluzione del Sowar con il sistema antiurto, denominato “Sowar Prima”.

Un mercato molto vasto (dal Golfo di Aden al Tibet), in un periodo in cui i trasporti non erano sviluppati e semplici, spesso funestati da fatti bellici che di fatto imponevano la creazione di nuove rotte per raggiungere le destinazioni dei prodotti: tutto ciò ha contribuito a collegare WEW con spedizioni avventurose, compiute con i più diversi mezzi di trasporto e seguendo le rotte percorribili in quel determinato momento storico. Raggiungere Bombay dalla Svizzera agli albori del

down case back. Such important improvements made WEW watches the first ones of their kind, providing them with a reputation of an essential product, working in all conditions.

WEW watches became in fact the official timepieces of the British soldiers operating in India and in other Asian areas under British colonial control (during World War I more than 50,000 watches were supplied, see Jérôme Monnat Jr. – WEW CEO – interview, 2022).

Today on its website WEW itself suggests that the Arab insurgents against the shaky Ottoman Empire, stirred up by the British and headed by Sir Thomas Edward Lawrence, could have worn the popular “Sowar” watch. In the Hindustani language, Sowar means warrior on horseback (see <http://www.westendwatchco.ch/milestones/20-dates>; to deepen Lawrence of Arabia history see Cardini, 2019; Lawrence, 2019).

Other popular watches from WEW were “Queen Anne”, in use since the beginning of the 20th Century to time the trains of the Indian Railway Company and a Sowar’s model further development, called “Sowar Prima” with a new shockproof system.

People usually associate WEW to adventurous expeditions, carried out by very different transport modes, following different and exotic routes. This was mainly due to the presence of WEW in many wide markets (from Gulf of Aden to Tibet), in a period when transports were not very developed and often afflicted by war events, requiring the sudden making of new routes.

To reach Bombay from Switzerland at the beginning of the 20th Century was a real intermodal journey, starting by train from Geneva to Marseilles, prosecuting by ship in the Mediterranean Sea and passing through the Suez Canal into the Red Sea to Bombay. After be-

5 Il sistema Incabloc per la protezione del bilanciere dagli urti fu inventato da Fritz Marti nel 1928 (montato nel cosiddetto “unbreakable watch”, dotato di un sistema in grado di assorbire gli urti per mezzo di un rubino, il cui movimento era controllato per mezzo di una lamella flettente). Fu brevettato per la prima volta nel 1929 (Swiss patent n. 141098) e la sua produzione industriale iniziò nel 1931, per mezzo della società Porte-Echappement Universel SA di Georges Braunschweig (per approfondire si può vedere: <https://www.incabloc.ch/en/>).

The Incabloc system to protect watches against shocks was invented by Fritz Marti in 1928. He developed a so-called “unbreakable watch”, featuring a shock-absorbing system with movable balance jewels (<https://www.incabloc.ch/en/history/>). This patent was registered for the first time in 1929 (Swiss patent n. 141098), but its industrialization began only in 1931, thanks to Georges Braunschweig capitals and the Porte-Echappement Universel SA Company (to deepen, see: Incabloc SA Website: (<https://www.incabloc.ch/en/>)).

XX secolo era un vero e proprio viaggio intermodale, che prevedeva il treno fino a Marsiglia, la nave nel Mediterraneo verso il Canale di Suez e nel Mare Rosso verso Bombay. A Bombay gli orologi erano sottoposti ad un controllo e da qui spediti verso le destinazioni finali in Asia. Con la chiusura del Canale di Suez, durante il secondo Conflitto mondiale, alcune consegne furono eseguite addirittura raggiungendo le Indie attraverso l'Atlantico, ovvero quasi circumnavigando il globo.

L'indipendenza dello Stato indiano nel 1947 e i successivi controlli sulle importazioni significarono la perdita di una notevole fetta di mercato per WEW, che tuttavia trovò nelle regioni del Medio Oriente, Pakistan, Iran, Iraq e i cosiddetti "Stati del petrolio" della Penisola arabica dei validi succedanei al mercato indiano. La sede di Bombay non fu però dismessa e rimase un centro servizi di riparazione orologi fino al 2001 (West End Watch, 2011).

Il grafico di fig. 1 mostra l'andamento delle vendite di orologi (numero di pezzi venduti – ordinata) dal 1920 al 1972 (in ascissa), per ciò che riguarda i mercati: India (blu), Pakistan e Nepal (arancione) ed Oriente (grigio). Nel grafico è riportato anche l'andamento delle vendite complessive (tratteggio giallo) di WEW per lo stesso periodo. I dati sono stati forniti dall'azienda stessa. Osservando il grafico, è evidente la coincidenza fra l'andamento delle vendite in India (linea blu) e il totale delle vendite (tratteggio giallo), grosso modo fino al 1946/48⁶ (l'Indian Act, che sancì di fatto l'indipendenza del Paese, fu emesso dal parlamento britannico proprio nell'agosto 1947).

ing checked in Bombay, WEW watches were shipped to their final destinations in Asia. When the events World War II caused the closure of the Suez Canal, some WEW deliveries followed their routes to the Indies even through the Atlantic Ocean.

After the independence of the Indian State in 1947 and the consequent restrictions to imports imposed by the new government of India, WEW lost a considerable market share. Nevertheless, the Middle East Regions of Pakistan, Iran, Iraq and the so-called "oil States" in the Arabian Peninsula proved to be viable substitutes for the Indian market. However, the Bombay site kept on working, maintaining its original functions and remained a watch service center until 2001 (West End Watch, 2011).

The graph in Fig. 1 shows watch sales development (number of sold pieces – y-axis), from 1920 to 1972 (x-axis), in different WEW markets: India (blue), Pakistan and Nepal (orange), Orient (grey). Graph also shows WEW's total sales development (yellow dashed) during the same period. WEW Company itself provided the data. Observing Fig. 1 graph, we can see that the Indian sales (blue line) represented the total sales (yellow dashed) roughly up to 1946/48⁶ (Indian Country's independence Act was issued by British Parliament in August 1947).

6 L'indipendenza dell'India dalla Gran Bretagna fu subito seguita dalla riorganizzazione del sistema doganale, ovvero la creazione dell'Indian Custom Service (ICS – si veda: <http://www.kolkatacustoms.gov.in/Main/pages/evolution-history>). Va tuttavia ricordato che i grandi profitti, anche speculativi, registrati in India durante la II Guerra mondiale, avevano già determinato "The Excess Profits Tax Act" (GI, 1940) e "The Business Profits Act" (CGA, 1947), entrambi volti a regolamentare un mercato in rapida crescita, fortemente condizionato dall'arrivo di prodotti tecnologicamente nuovi, fra cui anche gli orologi da polso, e dalla tradizionale partenza di materie prime, che iniziavano ad essere appetibili anche in loco (si veda: Government of India, Income tax Department, History of Directo Taxation, <https://www.incometaxindia.gov.in/pages/about-us/history-of-direct-taxation.aspx>).

India's independence from Great Britain was immediately followed by the rearrangement of the custom system, by creating ICS, the new Indian Custom Service (see <http://www.kolkatacustoms.gov.in/Main/pages/evolution-history>). However, we must mention that the high speculative profits registered in India during World War II caused "The Excess Profits Tax Act" (GI, 1940) e "The Business Profits Act" (CGA, 1947). Both these acts aimed at regulating a fast-growing market, strongly influenced by new hi-tech products (i.e. wristwatches) and by the traditional export of raw materials, these last ones beginning to be attractive locally too (see Government of India, Income tax Department, History of Directo Taxation, <https://www.incometaxindia.gov.in/pages/about-us/history-of-direct-taxation.aspx>).

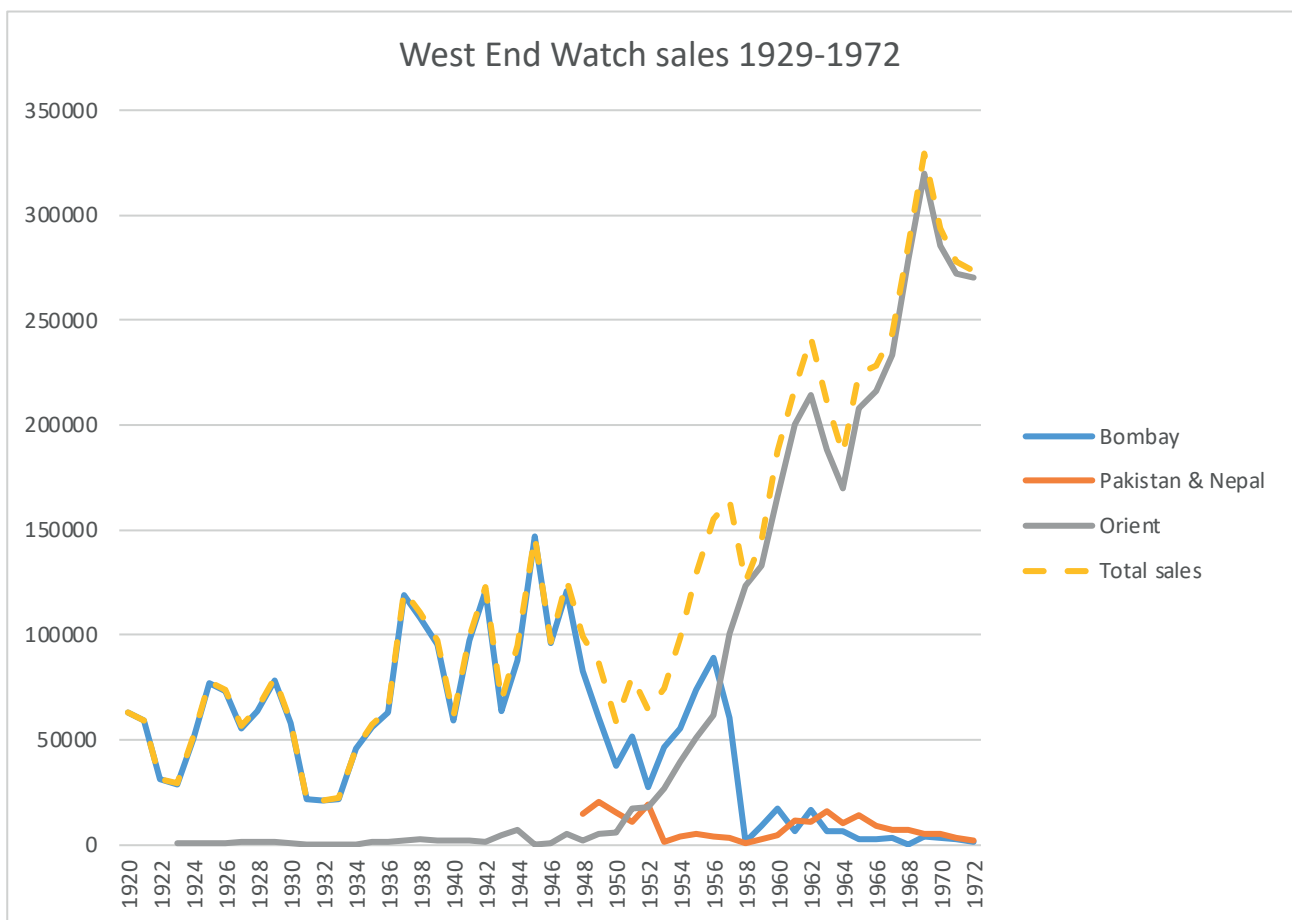


Figura 1. Andamento delle vendite di orologi WEW fra il 1920 ed il 1972. Fonte: nostra elaborazione di dati forniti da West End.

Figure 1. WEW watch sales between 1920 and 1972. Source: our processing of West End data.

3. La strada verso Bombay nel 1922: dal diario di viaggio di de Siebenthal

Interessanti dettagli sull'organizzazione produttiva e sulla diffusione del marchio WEW in Asia ci pervengono anche attraverso strumenti insoliti, quali un diario di viaggio dei primi del Novecento, in particolare quello di M. de Siebenthal. Costui era un giovane dipendente di WEW, che nel maggio del 1922 fu incaricato di compiere il suo primo lungo viaggio di lavoro, da Ginevra a Bombay, allo scopo di trasportare presso l'agenzia locale un cospicuo numero di orologi (si parla di ben 19 "crates of wathes", per ciascuno dei quali fu necessario l'acquisto di un singolo biglietto del treno, per il tratto del viaggio da Ginevra a Marsiglia). Si trattava di un viaggio di una certa importanza e responsabilità, sia per il valore delle merci che per la strategicità dello stesso, che doveva essere compiuto in tempo per non incorrere nel temuto incremento dei dazi doganali locali, che sarebbero presto raddoppiati (dal 10% al 20%).

Il diario del viaggio intermodale di de Siebenthal (treno/nave), fornito da WEW stessa, permette di farsi un'idea abbastanza precisa di quelle che erano al tempo le difficoltà cui andava incontro la maison orologiera per rifornire, seppur in tempo di pace, i suoi mercati principali in oriente, tramite lo strategico nodo di Bombay. Quest'ultimo non aveva infatti solamente una funzione di collegamento ma era un vero e proprio sito per la manutenzione degli orologi, realizzata dai tecnici orologiai indiani, supervisionati da personale svizzero. La sede dei laboratori era un imponente edificio in stile vittoriano - fig. 2).

Allo scopo di meglio illustrare il tragitto intermodale di de Siebenthal è stata costruita una mappa in formato vettoriale in ambiente GIS. Il viaggio è stato disaggregato nelle tappe desunte dalla lettura del diario di viaggio. Sulla tabella collegata al layer vettoriale così costruito si sono registrate alcune informazioni relative a ciascun tratto del viaggio, ovvero la tipologia del vettore, la durata (in giorni) e le località di inizio e fine di ciascun tratto. Come base cartografica del layer vettoriale si è costruito un piccolo mosaico formato da tre mappe storiche, digitalizzate e georiferite nel sistema

3. The road to Bombay in 1922: from de Siebenthal's travel diary

The structure of WEW manufacturing organization and the brand reputation in Asia may also be derived by some unusual means, such as M. de Siebenthal travel diary, dated back to the early 20th Century. He was a young WEW employee, who made his first long business trip in May 1922, from Geneva to Bombay, carrying a considerable number of watches to the local agency. The Watches were packed into nineteen different "crates" and each one of them had to pay a single train ticket from Geneva to Marseille.

It was an important journey of great responsibility, because of the precious watches and for its strategic nature. The items had to reach Bombay before the feared increase in the local customs duties, soon to be doubled (from 10% to 20%).

WEW provided us with the de Siebenthal's intermodal voyage diary (train/ship), that has been very helpful during our research. The document offers an overview of the possible occurring obstacles on the way to Bombay, even in peacetime. For WEW Bombay was not only a connection point to Asia but also a maintenance service site for the locally sold watches and the watches accidentally damaged during the journey (by means of Indian watch technicians, supervised by Swiss personnel and working in the local lab, an imposing Victorian-style building - fig. 2).

In order to give a better explanation of de Siebenthal's intermodal route, we built a vector layer map in a GIS environment. We divided the journey into some different steps, related to de Siebenthal diary. On the vector layer linked table, we added some information about each step: transport carrier, duration (in days), starting and ending points of each step. We used as a base map the mosaic of three historical maps, previously georeferenced in "Web Mercator" coordinate system (EPSG code 3857⁷). The three historical maps, dated back to the first half of the last century, are:

1. France (Chemins de Fer). It is a 1900 France political map, with a scale 1:4.761.905. The Map depicts the railway lines of that time, themed in "ligne de



Figura 2. La sede di WEW a Bombay, fotografia ripresa nel 1960. Fonte: WEW, Along the Silk Road 1886-2011.

Figure 2. WEW headquarters in Bombay in 1960. Source: WEW, Along the Silk Road 1886-2011.

di coordinate “Web Mercator” (codice EPSG 3857⁷). Le tre mappe, risalenti alla prima metà del secolo scorso, sono state scelte opportunamente per meglio illustrare la intermodalità del viaggio nonché la geografia dello stesso. Queste sono:

1. France (Chemins de Fer). Si tratta di una Carta politica di Francia del 1900, in scala 1:4.761.905. La mappa riporta le linee ferroviarie del periodo, tematizzate in: “ligne de grande communication”, “grande ligne secondaire”, “petite ligne”. Essa fa parte dell’Atlante illustrato Larousse ed è stata liberamente scaricata dal sito di David Rumsey (<https://www.davidrumsey.com/>).
2. Europe and Near East – General Commercial Chart. Suez Canal. Si tratta di una Carta fisico-politica risalente al 1907, in scala 1:17.500.000, disegnata da J. G. Bartholomew e pubblicata da George Newnes Limited, London. La carta fa parte di “Atlas of the World Commerce, a new Series of Maps with Descriptive Text and Diagrams showing Products, Imports, Exports, Commercial Conditions and Economic Statistics of the Countries of the World”. La legenda della mappa riporta le “Note to Vegetation Clouring” e “Note to Commercial Features”, nelle quali appaiono le “Ocean Steamer Routes” fra i simboli utilizzati per gli elementi commerciali della carta. Il formato digitale della mappa è stato liberamente scaricato dal sito di David Rumsey.
3. Arabian Sea. Quest’ultima è una Carta politica del 1920, in scala 1:10.000.000, disegnata da George Philip e pubblicata da C. S. Hammond & Co nel “New Mercantile Marine Atlas” (8th ed., 1920). La carta riporta le principali rotte sul mare con riferimento alla durata delle stesse nonché le principali rotte delle navi a vapore. Il formato digitale della mappa è stato liberamente scaricato dal sito di David Rumsey.

La fig. 3 riporta il lavoro cartografico appena descritto. Il viaggio di de Siebenthal è disaggregato in alcune delle sue tappe, ognuna delle quali è resa sulla mappa in un

- grande communication”, “grande ligne secondaire”, “petite ligne”. It is a part of the Larousse Illustrated Atlas and was freely downloaded from the David Rumsey’s Website (<https://www.davidrumsey.com/>).
2. Europe and Near East – General Commercial Chart. Suez Canal. It is a Physical and political map of 1907, with a scale 1:17,500,000, drawn by J. G. Bartholomew and published by George Newnes Limited, London. It is part of “Atlas of the World Commerce, a new Series of Maps with Descriptive Text and Diagrams showing Products, Imports, Exports, Commercial Conditions and Economic Statistics of the Countries of the World”. The Map legend shows “Note to Vegetation Clouring”, “Note to Commercial Features” and “Ocean Steamer Routes”. We freely downloaded the map digital format from David Rumsey’s Website.
 3. Arabian Sea. This last one is a 1920 political map, with a scale 1:10.000.000, drawn by George Philip and published by C. S. Hammond & Co in “New mercantile marine atlas” (8th ed., 1920). The map shows the main sea routes, with reference to their duration as well as to the main steamship routes of that period. We freely downloaded the map digital format from David Rumsey’s Website.

Fig. 3 shows the described mapping work. De Siebenthal’s journey is split into steps, each one drawn on the map with a different colour. The duration in days is explained near each step.

On the left bottom of the figure you can see two different enlargements, respectively the railway line from Geneva to Marseille and the ship’s passage through Suez Canal.

With regard to de Siebenthal diary, we would like to quote some parts. We consider these among all as

⁷ Il sistema di coordinate denominato “Web Mercator”, adottato dalle applicazioni cartografiche distribuite sul Web tramite comuni software browser, proietta la superficie ellissoidica del datum WGS84 mediante un sistema di equazioni sferiche proprie della proiezione di Mercatore. Il codice 3857 è quello attribuito alla proiezione nel database geodetico EPSG (European Petrol Survey Group, cfr. IOGP, International Association of Oil & Gas Producers - <https://www.iogp.org/>). Per approfondire si veda, ad esempio, Favretto, 2021.

The ‘Web Mercator’ coordinate system, used by several Web mapping applications and displayed by common browsers, projects WGS84 ellipsoid surface by means of a system of Mercator spherical equations. 3857 is the projection code in EPSG geodetic database (European Petrol Survey Group, see IOGP, International Association of Oil & Gas Producers - <https://www.iogp.org/>). To deepen the topic you can see, among others, Favretto, 2021.

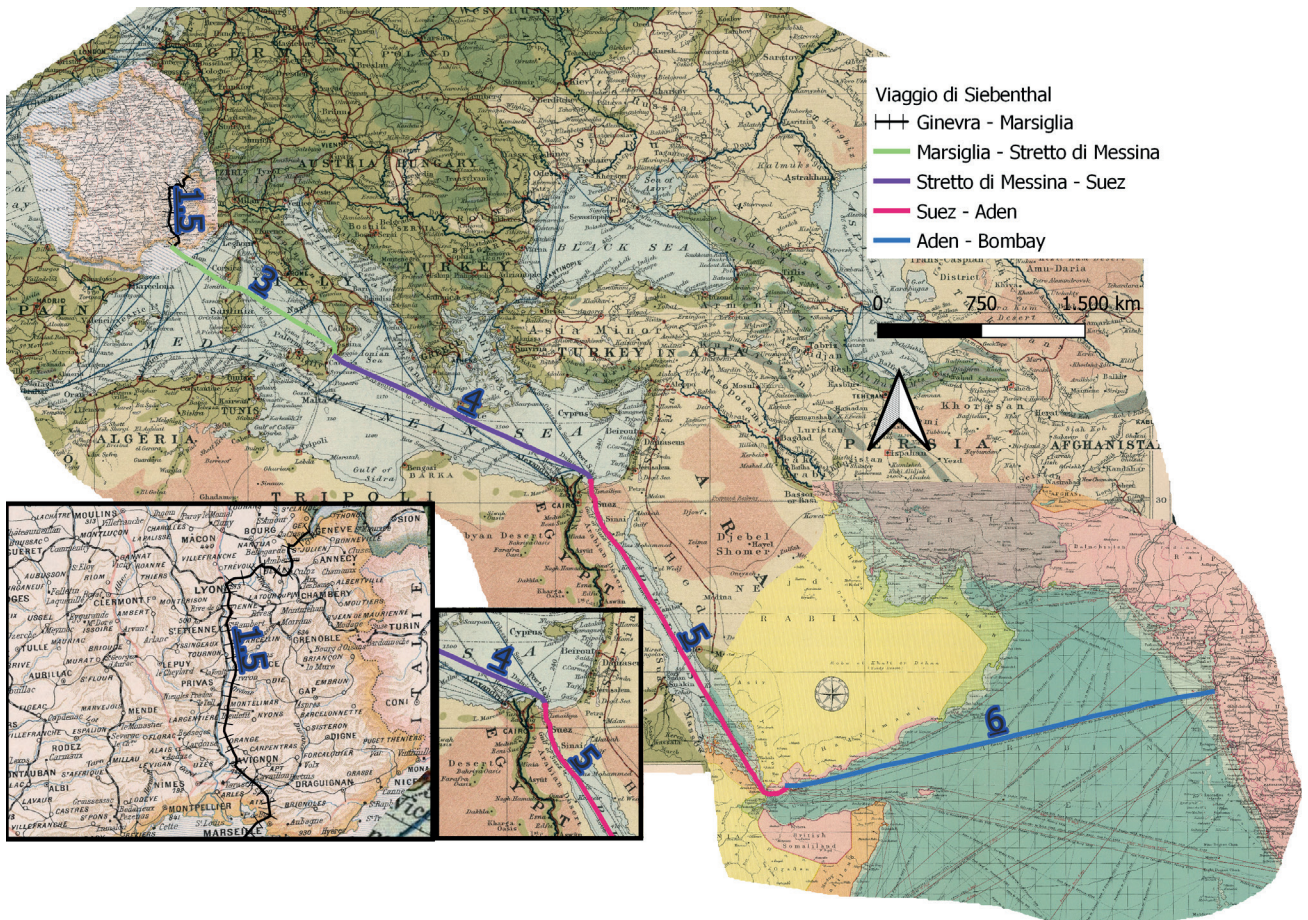


Figura 3. Il viaggio di de Siebenthal, disaggregato nelle sue tappe principali (si veda il testo).

Figure 3. Figure 3. De Siebenthal's journey, broken down into its main steps (see text).

colore diverso, con il riferimento (etichetta vicino al tratto) relativo alla durata in giorni. Sono visibili anche due ingrandimenti della mappa (in basso a sinistra), rispettivamente il tratto ferroviario da Ginevra a Marsiglia e il passaggio della nave attraverso il canale di Suez.

Relativamente a quanto descritto nel diario, si considerano citare solamente alcuni passi, che si ritengono maggiormente collegati al viaggio e all'attività di WEW, perciò di un certo interesse ai fini della nostra trattazione.

– Da Ginevra a Marsiglia

Oltre al già citato considerevole numero di bagagli pieni di orologi, nel suo diario de Siebenthal elencò i vari modelli degli orologi trasportati: Sowar, Queen Anne, Keepsake, Standard, Extra, Sillidar (figg. 4, 5). Il nome della nave a vapore che operava la rotta fino a Bombay era Medina e faceva parte della flotta commerciale di Peninsular & Oriental Co. (denominata dallo staff di WEW "the Indian mail-coach").

– Nel Mediterraneo

Durante la navigazione, de Siebenthal conobbe Lord Jameson, un colono inglese, ex ufficiale agli ordini del celebre Lawrence d'Arabia. Jameson possedeva un orologio West End e, sorpreso dal fatto che tale segnatempo fosse stato riconosciuto dal suo compagno di viaggio, identificò quest'ultimo come "viaggiatore seriale" in India, pertanto un conoscitore del Paese, a riprova della grande diffusione degli orologi West End in loco. Ancora, Jameson sosteneva che gli orologi West End fossero particolarmente apprezzati per la loro affidabilità e robustezza e perciò adottati in ambito militare. A tal riguardo, de Siebenthal scrive infatti che, in particolare, il modello Queen Anne era stato venduto in considerevoli quantità ai soldati di stanza a Bombay, operativi alla testa del Golfo persico e in Mesopotamia. L'agenzia di Bombay di WEW era infatti solo la meta iniziale degli orologi dalla Svizzera, che da qui erano diffusi in Oriente sia mediante gli agenti di vendita che attraverso le truppe inglesi di stanza appunto a Bombay ma inviate in altre località per missioni militari. In India, a parere di Jameson, gli orologi WEW erano considerati una risorsa finanziaria più affidabile persino del denaro. Anche gli ingegneri inglesi, che facevano parte dei corpi cammellati, utilizzavano i movimenti degli orologi per ritardare l'esplosione delle loro mine. Gli orologi WE

the most related to WEW activity and so interesting for our study.

– From Geneva to Marseille

In addition to the already mentioned considerable number of luggage bags full of watches, in his diary de Siebenthal listed the various models of the transported watches. They were Sowar, Queen Anne, Keepsake, Standard, Extra, Sillidar (fig. 4, 5). Medina was the name of the steamship, owned by the Peninsular & Oriental Co. commercial fleet (named by WEW staff "the Indian mail-coach").

– Cruising the Mediterranean

On board, de Siebenthal met Lord Jameson, an English settler, former officer under the orders of the famous Lawrence of Arabia. Jameson wore a West End watch and was surprised that his timepiece was well known by de Siebenthal. For this reason, in Jameson opinion de Siebenthal had to be a "serial traveler" to India, who knew very well the country. Jameson in fact thought that West End watches were particularly reliable and robust. This was the reason of their good reputation in India, especially in the military. De Siebenthal wrote that many Queen Anne watches had been sold to British soldiers in Bombay, in the head of the Persian Gulf and in Mesopotamia. The Bombay agency was in fact only the starting destination of WEW watches. From there they travelled to East either through sales agents or through British troops, stationing in Bombay but sent on mission elsewhere. Jameson also said that WEW watches were considered as a real financial asset in India, even more reliable than money. The British engineers belonging to the Camel Corps also used WEW watch movements to delay the explosion of their mines. For this reason, also in areas not covered by sales, WEW watches were well known, roughly from Tibet to Aden.


– Between Suez and Aden

After passing through the canal, the ship stopped in Suez to refuel with coal. Suez was essentially a commercial settlement, which owed its prosperity to the canal existence. Aden was another trading port and coal supply hub, the last one before Bombay. West End clocks were particularly well known and popular in Aden, mainly because Lawrence's troops stationed there. It was in fact in Aden that a local salesman tried to sell a West End watch to de Siebenthal himself.

The "QUEEN ANNE."

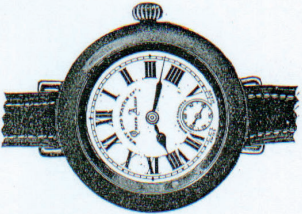
A small and compact Gent's Pocket or Wrist Watch.

KEYLESS LEVER, 15" SIZE.
GUARANTEED FOR ONE YEAR.



MODEL 1.

Will stand riding and knocking about without being affected.
Very useful and absolutely reliable.



MODEL 3.

(10 years quality.)

	NICKEL-SILVER.	ROLLED-GOLD.
MODEL No. 1	Rs. 20	Rs. 30
" No. 2	" 21	" —
" No. 2 with Leather Strap	" 22	" —
" No. 3	" 21	" 31
" No. 3 with Leather Strap	" 22	" 32-8
With Full Radium Figures and Hands		Rs. 5 extra.

The popularity of "Queen Anne" watches is due entirely to their ability to withstand the roughest usage under the most trying conditions. This is proved by the fact that during the late war over 50,000 were ordered by and supplied to H. M. troops on active service.

Recommended for sporting purposes or travelling when a valuable watch is exposed to so many risks.

The "SILLIDAR"

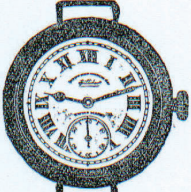
Military Pattern Keyless Lever Watch.
GUARANTEED FOR TWO YEARS.

Well finished gilt movement; jewelled with 15 rubies; patent lever escapement, real compensation balance with tempered steel hair-spring, strong keyless action; enamelled dial with bold figures and seconds hand. Strong Nickel or Silver case with inner dome.

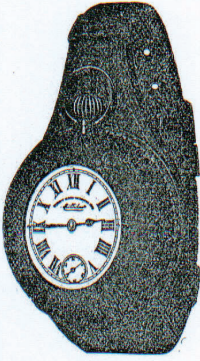
EITHER PATTERN SAME PRICE.

NICKEL SILVER	Rs. 30
STERLING SILVER	" 36
ROLLED GOLD, 10 years case	" 42

Prices include Leather Wrist Strap.
With Full Radium Figures and Hands.. Rs. 5 extra.



NEW PATENT.
WITH SIDE LOOP FOR STRAP.



ORDINARY.
FOR USE AS A WRIST WATCH.

Absolutely perfect timekeepers in all climates will stand the roughest usage to which a watch can reasonably be exposed without being affected.

The SOWAR and SILLIDAR watches have been specially designed to meet the requirements of soldiers to whom wristlet watches are very necessary, but who cannot afford to pay much for a time-keeper and are therefore tempted by the low prices of gimcrack watches offered in the bazars. In order to secure that important class of customers, we have cut our selling prices almost to cost, knowing that each WEST END watch sold in any Regiment will bring us many customers.

The shortness of the guarantee given with these watches, or with any other WEST END watches, does not imply that they will not go well for many years. If the guarantee was based on the quality of the watch and not on the very small profit realised, we could guarantee for 10 years as safely as for two years.

Figura 4. Dagli archivi di WEW: gli orologi modello Queen Anne e Sillardar. Fonte: cataloghi WEW.

Figure 4. From WEW archives: the Queen Anne and Sillardar models. Source: WEW catalogues.

The "SOWAR."


MILITARY PATTERN KEYLESS LEVER WATCH.
GUARANTEED TWO YEARS.

Gilt half-plate movement, jewelled with 15 rubies, compensation balance, double roller and tempered steel hair-spring; straight line lever escapement with visible ruby pallets. Plain white enamel dial with bold figures and seconds hand. Substantial well finished dust and damp proof case with extra thick crystal glass.

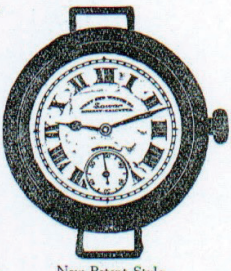
EITHER STYLE SAME PRICE.

NICKEL SILVER	Rs. 28
STERLING	" 36

With Full Radium Figures and Hands .. Rs. 5 extra.



Ordinary Style.



New Patent Style.

Figura 5. Dagli archivi di WEW: l'orologio modello Sillardar. Fonte: cataloghi WEW.

Figure 5. From WEW archives: Sillardar model. Source: WEW catalogues.

erano quindi ben conosciuti anche in zone non coperte dalle vendite, grosso modo dal Tibet ad Aden.

– Fra Suez e Aden

Dopo esser transitata attraverso il canale, la nave si fermò a Suez per fare rifornimento di carbone. Suez era sostanzialmente una città commerciale, la cui esistenza e prosperità era dovuta in gran parte all'esistenza del canale. Aden era un altro porto commerciale e punto di rifornimento per il carbone, l'ultimo attracco prima di Bombay. In tale centro gli orologi West End erano particolarmente conosciuti e diffusi, soprattutto per il fatto che le truppe di Lawrence erano state di stanza in loco. Ad Aden infatti un venditore locale cercò di vendere un orologio West End proprio allo stesso de Siebenthal.

4. Conclusioni

Nel presente lavoro si è illustrato un caso particolare riguardante la globalizzazione, relativo ad una maison orologiera svizzera nella prima metà del secolo XX. West End, ancora oggi in attività, si connotava nel periodo considerato come un'azienda particolare, soprattutto se paragonata alle altre fabbriche di orologi svizzeri del periodo⁸. In primo luogo non montava calibri di manifattura bensì forniti da altri⁹, la sua produzione era prevalentemente rivolta a mercati esotici, inusuali e

4. Conclusions

We analyzed a particular globalisation case study, regarding a Swiss watchmaker in the first half of the 20th Century. West End is still in business today and was a very special Company, compared to the other operating Swiss watch factories⁸ of the time. First WEW did not mount self-manufactured calibres in their watches. These ones were in fact supplied by others watchmakers⁹. Second, WEW production was mainly aimed at exotic markets, uncommon and far from Europe. Third, a West End watch was not only nice and well made, but also reliable and robust and therefore suitable for military use.

With regard to the history of globalization, WEW seems to be a real pioneer in terms of industrial relocation processes, a high-tech manufacturer that decided to market its products far away from its factory, into lands often protected by tariffs and troubled by wars. WEW created a subsidiary company with high-level technical functions that became a real crossroads for the distribution of watches. Bombay was a quality control hub and a repair lab for watches. These activities were carried out by appropriately trained local staff with significant savings compared to an alternative location in Switzerland. As we have seen, such a delocalising corporate policy is typical of a later period of

8 L'industria orologiera svizzera, prima della crisi indotta dall'avvento degli orologi al quarzo e dal disordine valutario globale seguente la fine degli accordi di Bretton Woods -1971, era frammentata in moltissime piccole manifatture specializzate, in concorrenza fra di loro e caratterizzate da una propria storia ed un'offerta molto diversa rispetto alle concorrenti (soprattutto per ciò che riguarda il movimento dell'orologio). Il mercato orologiero attuale è invece prevalentemente organizzato in grandi gruppi, cui fanno parte molte marche che ai non esperti possono sembrare indipendenti. Spesso gli orologi montano un movimento con base uguale, personalizzato diversamente per le varie marche del gruppo: solo alcuni modelli di punta della marca più prestigiosa possono vantare di avere al loro interno un calibro esclusivo. Naturalmente, ci sono anche marchi di orologi indipendenti, tra cui il più famoso è indubbiamente Rolex (i principali gruppi orologieri si possono vedere, ad esempio, su Mulraney, 2019).

Before the crisis caused by the advent of quartz watches and by the global currency disorder caused by the end of the Bretton Woods agreements -1971, the Swiss watchmaking industry was fragmented into many small, very specialized manufacturers. Each of them had its own business history and market supply (especially with regard to the watch movements). The current watch market is instead mainly characterized by big groups comprehensive of several brands, only apparently independent. Often watches have a same base structure movement, which may be differently customized for the group brands. Only few top models of the most prestigious brands of the group display inside an exclusive caliber. There are of course also independent watch brands. Among them the most famous is undoubtedly Rolex. (watch groups can be deepened, among others, in Mulraney, 2019).

9 Questa caratteristica è oggi meno rara nel panorama dei fabbricanti di orologi. Molti segnatempo incassano calibri di fornitura mentre quelli fatti in casa sono generalmente montati sugli orologi di fascia alta.

Today this feature is more common among watch manufacturers. Currently, many timepieces encase external calibres while the home-made ones are generally reserved to high prize watches.

lontani rispetto l'Europa; infine, un orologio West End, oltre che bello e ben fatto, era anche affidabile e robusto, quindi adatto anche ad un uso militare.

Facendo riferimento alla storia della globalizzazione, è immediato notare che WEW si configura come un vero e proprio pioniere per quanto riguarda i processi di delocalizzazione industriale. Si tratta infatti di una manifattura ad alto contenuto tecnologico che non solo decise di commercializzare i suoi prodotti in mercati lontani e difficili, spesso protetti da tariffe e turbati da conflitti bellici; WEW decise persino di aprire una società controllata all'estero, con funzioni di alto livello tecnico. Bombay divenne un vero e proprio crocevia per la distribuzione dei suoi orologi. Vi fu infatti posto in essere un cruciale stadio dell'intera attività economica dell'azienda, la funzione di controllo di qualità e la manutenzione dei prodotti. È importante sottolineare che tale importante attività era realizzata da personale locale, al quale era stato trasferito il know how tecnico necessario e che sicuramente permetteva un sensibile risparmio rispetto al personale svizzero. Come si è visto, una tale politica aziendale delocalizzante è propria di uno stadio successivo di globalizzazione, avvenuto appena a partire dal 1990, anche grazie allo sviluppo di ICT.

È interessante infine notare che ancora oggi, indipendentemente da WEW, in India e in Pakistan operano molti tecnici orologiai locali che vendono, sulle principali piattaforme on line, orologi denominati "vintage", abilmente costruiti sulla base dei molti componenti ancora presenti in loco, montati su orologi vecchi e magari non funzionanti, utilizzati come pezzi di ricambio per l'assemblaggio di segnatempo così restaurati¹⁰.

globalization, which took place only after 1990, thanks also to the ICT development.

Finally, we would like to underline that today there are still many local watch repairers in India and Pakistan, which operate on their own and sell vintage watches on the main online platforms. These ones are made with many parts, taken from old and not working watches, (therefor used as spare parts¹⁰) widely available locally.

10 Tali segnatempo vengono definiti "Frankenwatch" dai collezionisti di orologi (in riferimento al celebre romanzo di Mary Shelley), ovvero degli orologi vintage che possono non avere tutte le componenti originali, in quanto ricostruiti sulla base di pezzi ricavati da diversi orologi. A volte i quadranti di tali orologi vengono addirittura ristampati, utilizzando colori ed elementi (ad esempio le sfere segnatempo), che non esistevano sui prodotti storicamente commercializzati dalla casa madre (in merito ai Frankenwatch, si veda, ad esempio, Theodoris, 2020).

These timepieces are called 'Frankenwatches' by watch collectors (in reference to Mary Shelley's novel). They are vintage watches not necessarily displaying inside all original components. Their components may come from other watches. Sometimes, the dials in Frankenwatches may be even reprinted, with colours and elements (e.g. the timekeeping spheres), not existing in the original watches (regarding Frankenwatch, see, for example, Theodoris, 2020).

Ringraziamenti

Gli Autori ringraziano West End Watch Company, in particolare l'Amministratore Delegato Jérôme Jr Monnat e l'Assistente Sandra Savioz. Senza la loro disponibilità e gentilezza questo lavoro non sarebbe potuto esistere.

Aknowledgents

The Authors are grateful to West End Watch Company and especially to Chief Executive Officer Jérôme Jr Monnat and to Assistant Sandra Savioz. Without their politeness and helpfulness this work could not have existed.

Bibliografia/References

- Baldwin R. (2016), *The Great Convergence*, Harvard University Press.
- Cardini F. (2019), *Lawrence d'Arabia*, Sellerio ed., Palermo.
- CGA – Central Government Act, India (1947), *The Business Profits Act*, <https://indiankanoon.org/doc/1416753/>.
- Favretto A. (2021), *Dalla Terra alla carta*, Patron, Bologna.
- GI – Government of India, Legislative Department (1940), *The excess Profits Tax Act*, <https://www.incometaxindia.gov.in/pages/about-us/history-of-direct-taxation.aspx>.
- Keynes J. M. (1919), *The Economic Consequences of the Peace*, Olive Garden Books, ed. 2013.
- Kochmann K. (2001), *Clock and Watch Trademark Index of European Origin*, Clockworks Pr.
- Lawrence T. E. (2019), *I sette pilastri della saggezza*, Giunti, Milano.
- Mulraney T. (2019), “L'industria orologiera: un valzer di marche e dirigenti”, *Chrono 24 magazine*.
- Pritchard K. H. (1997), *Swiss Timepiece Makers, 1775-1975*, Phoenix Pub.
- Theodoridis T. (2020), “Vintage Watches as Collector's Items: Original Condition vs. the Frankenwatch”, *Chrono 24 magazine*.
- West End Watch Co (2011), “Along the Silk Road 1886-2011. 125 Year Anniversary”, *West End Watch*.
- West End Watch Co (2021), “West End Watch Co. Original Swiss Watches since 1886”, *West End Watch*.